

Le piogge intense e prolungate di fine inverno mettono a dura prova l'intera pianura campana. I corsi d'acqua e i canali di bonifica sono tutti in piena, al limite dello straripamento, i suoli coltivati e abitati rischiano di essere sommersi. Se ciò non accade, o accade in ambiti per fortuna limitati, lo dobbiamo alle opere di bonifica che innervano la piana e alle potenti idrovore che dall'Agnena a Licola funzionano a pieno ritmo scaricando a mare le acque che altrimenti invaderebbero chissà per quanto tempo tutta la fascia costiera domiziana.

Ci sarebbe da fare il tifo per chi, con la gestione delle idrovore e delle opere di difesa idraulica, assume su di se la responsabilità di tutelare le campagne e gli abitati dalle piene. O almeno bisognerebbe chiedersi che fare perché il fondamentale presidio della sicurezza idraulica venga assicurato in maniera sempre più efficiente.

Eppure proprio in questi giorni c'è chi, con spericolato senso della tempestività, interroga l'Amministrazione regionale dai banchi del Consiglio sulla *quota consortile che vessa i cittadini*; quota che sarebbe pretesa dai Consorzi di Bonifica per *coprire i costi di una non meglio specificata attività di miglioramento fondiario che di fatto l'Ente non è in condizione di svolgere in quanto gli impianti sono fatiscenti, obsoleti e abbandonati*.

Con uno straordinario senso dell'Istituzione l'onorevole interrogante ammonisce dunque la Regione e la cittadinanza: piuttosto che concimare il terreno intorno all'albero sui cui rami stiamo seduti, tagliamone alla base il tronco. Diciamo ai cittadini che sono vessati e che ci impegniamo per liberarli dai balzelli. Facciamogli capire che siamo pronti a batterci per loro (anzi per i loro portafogli). Non c'è nulla di meglio per iniziare in anticipo la prossima campagna elettorale. Anche se sappiamo che proprio la vituperata quota consortile consente al Consorzio di far funzionare alla meno peggio gli impianti e le opere che proteggono i cittadini dalle acque.

Già, alla meno peggio, con le risibili risorse a disposizione, grazie proprio a quanti, nella veste di improbabili tribuni del popolo, hanno sempre cavalcato negli anni la tigre del malcontento per il pagamento dei contributi di bonifica, contribuendo alla drastica riduzione delle entrate consortili. Per poi stupirsi e denunciare senza cognizione di causa, presunta fatiscenza e obsolescenza degli impianti. E per poi eclissarsi, sparire dai radar dopo ogni evento calamitoso di cui si è contribuito per bieco calcolo elettorale ad acuire la gravità.

Una risposta convincente l'onorevole interrogante potrebbe riceverla dai Consorzi di Bonifica, prima ancora che dal governo regionale: gli basterebbe indossare un paio di stivali impermeabili e farsi accompagnare in giorni come quelli appena passati presso uno dei *fatiscenti, obsoleti e abbandonati* impianti di prosciugamento. I Consorzi di Bonifica saranno lieti di ospitarlo.